

L'apprendimento dell'italiano attraverso la ludolinguistica

Imparare la lingua giocando

La famiglia italiana

“*A casa tutto bene?*” è una formula ricorrente in italiano quando si rivede una persona amica dopo qualche tempo. Ci informiamo con ciò su salute e felicità delle persone care al nostro interlocutore e pensiamo in genere ai componenti della famiglia più tradizionale: *moglie* o *marito*, *figli*, *madre*, *padre*, *fratelli* e *sorelle*.

La famiglia rappresenta uno dei valori più importanti per la maggior parte degli italiani. La tipica composizione del nucleo familiare è molto cambiata nell'Italia degli ultimi 40 anni: il dato più evidente è la diminuzione del numero medio dei componenti, che era fra 3 e 4 negli anni '70 ed è ora sceso fra 2 e 3 (cf. “15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – Sintesi dei primi risultati,” ottobre 2011 – Istat). Da un lato sono sempre più numerose le coppie con un solo figlio (*il figlio unico*) e dall'altro sono ormai molte le madri, e talvolta anche i padri, che vivono con i figli ma non più con il coniuge. Sono inoltre sempre più diffuse anche le coppie di persone che vivono insieme senza essere sposate. Se l'idea della famiglia non ha perso di importanza, si osserva invece che il suo significato va lentamente trasformandosi per identificarsi sempre più spesso con quello di “*persone care con cui si condividono intimità e solidarietà nella vita*”, indipendentemente dalle più tradizionali relazioni di parentela.

A un'evoluzione costante e abbastanza rapida nei costumi e nei valori reali non sembra corrispondere pienamente il vocabolario relativo ai componenti delle “nuove” famiglie. Nonostante l'istituto del divorzio sia stato introdotto in Italia nel 1970, l'italiano ancora non dispone di termini neutri e precisi per designare, ad esempio, una “*single mother*” o un “*single father*” e risolve con un giro di parole: “*donna o uomo separato o divorziato che si occupa da sola/o dei figli*” o semplicemente con “*single*” (dall'inglese). Anche per la “*seconda moglie del padre*” o il “*secondo marito della madre*” l'italiano presenta soltanto parole che ci riportano al mondo delle favole: *matrigna*, *patrigno* che, alla pari di *fratellastro* e *sorellastra*, sono connotate in modo negativo, come fa notare Mollica (cf., Anthony Mollica, “Insegnare/apprendere il lessico attraverso la ludolinguistica”, in *L'acquisizione del lessico nell'apprendimento dell'italiano L2*, a cura di Elisabetta Jafrancesco. Firenze, Le Monnier, 2011). Se capita infine di volere riferirsi alla persona con cui si convive pur senza essere sposati, si può usare la parola “*compagno*” o “*compagna*”, ma anche questi non sono vocaboli affatto neutri ed esclusivamente denotativi; un modo simpatico per risolvere l'imbarazzo è introdurre al più presto il nome proprio della persona cara, magari ricorrendo all'espressione idiomatica “*la mia dolce metà...*”

Resta infine una certezza per molti bambini italiani: il ruolo importante e il grande affetto che nutrono per loro i nonni di oggi, come quelli di un tempo.

MONICA GARDENGI

Monica Gardengi ha insegnato italiano L2 presso le università di Bayreuth e Francoforte in Germania. Lavora attualmente come *freelance editor* nell'ambito delle lingue straniere.

